CONFERMATO DAL TOUR: EDDY È IL NUOVO CAMPIONISSIMO

Dove arriverà Merckx?

Trionfali accoglienze di Parigi al vincitore del Giro di Francia

EDDY MERCKX: a 24 anni è già un campionissimo, dove arriverà?

- Eddy un gigante, gli altri pigmei
- I francesi a galla con Pingeon e Poulidor
- Gimondi 4° a 29'24"
- La delusione di Vianelli
- Il rammarico di Panizza

IL CICLISMO ITALIANO È AFFONDATO CON GIMONDI

Dal nostro inviato

PARIGI, 20

Eddy Merckx è nato povero, meno povero di tanti ragazzi del Veneto, in verità, che scelgono il mestiere del ciclista per uscire dalla miseria più squallida, come Marino Basso e Adriano Durante, ad esempio, e comunque la modesta famiglia «epiciers» (droghieri) dalla quale proviene Eddy, non aveva certo da scialare, e infatti il padre gli disse subito: «*Smettila con la bicicletta, lavorerai in negozio, dobbiamo ingrandirlo e migliorare le nostre condizioni...*». In compenso, Merckx è nato forte, robusto, il 17 giugno 1945 a Meensel Kiezegem, un paesino belga con le case basse e i tetti neri. Forte, robustissimo, pieno di salute, e adesso e ricco anche di quattrini, ha una villa nei pressi di Bruxelles dove vive con Claudine Acou che ha sposato nel dicembre del '67, una villa principesca e un bel conto in banca. Ogni tanto mamma Merckx rammenta al marito droghiere: «*Eddy aveva ragione. La bicicletta è stata la sua fortuna...*».

Claudine è la figlia di Lucien Acou, il selezionatore della nazionale dilettantistica del Belgio. L'idillio è cominciato nel 1964, nell'estate in cui Merckx conquistava la prima maglia iridata. Erano due anni che gli italiani la spuntavano nel campionato mondiale dilettanti (Bongioni a Salò e Vicentini a Renaix), si sperava nella tradizione, ma a Sallanches sbucò dal plotone una saetta, un rullo compressore, quel diavolo, quel mostro di Eddy Merckx che doveva diventare campionissimo del ciclismo moderno, il ciclismo frenetico, bruciante della nostra epoca, il ciclismo delle 800 manifestazioni stagionali, il ciclismo dei cinquanta orari che distrugge, annienta e talvolta uccide.

Eddy Merckx, 24 primavere, altezza 1,82, peso forma 72 chilogrammi, debuttava coi professionisti il 29 aprile 1965 (Freccia Vallona), un debutto poco soddisfacente poichè a tredici chilometri dalla conclusione doveva abbandonare. Nello stesso anno, Eddy si aggiudicava 9 gare nessuna delle quali importanti, ma terminato il periodo di noviziato, ecco l'elenco dei suoi principali trionfi, della sua fenomenale progressione, del suo dominio. 1966: Milano-Sanremo e Trofeo Baracchi (in coppia con Bracke). 1967: Milano-Sanremo, Gand-Wevelgen, Freccia Vallona e campionato mondiale di Herleen (Olanda); 1968: Giro di Sardegna, Parigi-Roubaix, Giro di Romandia, Giro d'Italia, Giro di Catalogna, Gran Premio di Lugano a cronometro; 1969: Giro del Levante, Parigi-Nizza, Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre, Liegi-Bastogne-Liegi, Tour de France e... qui i puntini sospensivi sono di rigore perché Merckx vincerà ancora potete scommetterci.

Com'è l'uomo? E' un uomo timido, di una timidezza che taluni scambiano per scontrosità, e non è così, e il carattere è di ferro, e la serietà con la quale svolge la sua professione è la dimostrazione di un orgoglio smisurato, di un temperamento acceso, passionale, e non fidatevi di quell'aria di bamboccione: in ogni circostanza egli sa ciò che vuole e se lo prende. S'è preso il Tour in maniera ancora più netta del Giro 1968 che vinse con 5'01" su Adorni. Si sarebbe preso il Giro 1969 senza l'espulsione di Savona e oggi egli vanterebbe la doppietta dei Coppi e degli Anquetil. Ma l'abbiamo detto: Eddy è giovane e può tutto.

Nessun campione del passato ha vinto tanto quanto Merckx nell'arco di qrattro anni, e lasciamo perdere i paralleli con il *supermen* di oggi e i *supermen* di ieri: sono un pochino oziosi, non tengono conto di realtà diverse, ma aggiungiamo subito che Eddy è entrato nella leggenda perchè in possesso di mezzi eccezionali, sbalorditivi, perchè vince in salita, in volata e a cronometro, perchè il suo repertorio è vasto, completo, meraviglioso, stupendo. L'unico dilemma è questo: sin dove arriverà Merckx?, è possibile che il suo fisico non abbia una flessione, un cedimento, che possa continuare per lungo tempo a recitare la parte del gigante? Se lo domandano tutti, principalmente gli uomini di scienza. Vedremo, e nell'attesa, egli sostiene: «*Non sono di quelli che intendono invecchiare in bicicletta, non mi pongo problemi e interrogativi, vincerò sino al giorno che i miei rivali lo permetteranno, e poi il ciclismo è solo una parentesi della vita, vi pare?*.»

Merckx sopra tutti di due spanne, i francesi che se la cavano con Pingeon e Poulidor, che deludono con Aimar, ancora i soliti nomi, la conferma che il vivaio è modesto, e d'altronde neppure il Belgio (basta Merckx, si capisce) presenta valide riserve. E' sparito Roger De Vlaeminck, si accontenta di due tappe e di una mediocre classifica Van Springel, sicchè l'unico giovane interessante è Van Impe. L'Olanda mette in mostra il ventiduenne Wagtmans e si prepara a salutare il tramonto di Janssen; la Spagna si difende con Gandarias, e l'Italia?

L'Italia ciclistica ha partecipato al Tour con una spedizione limitata. La Filotex di Bitossi e Zilioli e la Sanson di Motta (un Motta con due... gambe, intendiamoci) e Schiavon, avrebbero certamente aumentato e sostenuto le nostre ambizioni. Una partecipazione ridotta, insomma, e per di più le due compagini in lizza, la Salvarani di Gimondi e la Molteni di Vianelli hanno reso meno del previsto. Passi per Vianelli, un debuttante che in primavera ha avuto i suoi grattacapi, passi per Basso che stanco del Giro ha vinto una tappa ed è rientrato col pensiero rivolto ai «mondiali», passi per il lunatico Dancelli, vincitore a Thonon Les Bains e bravo nel tappone pirenaico, ma Gimondi?

Gimondi aveva un obiettivo preciso: contrastare al massimo Merckx e in seconda analisi conquistare la piazza d'onore, due traguardi falliti, vuoi perchè Balmamion (ginocchio sinistro malandato, lungo da guarire) non è stato il fondista, la spalla che ci auguravamo, ma soprattutto perchè è mancato lui, Gimondi. E' mancato a cronometro, in salita, dappertutto, è mancato in regolarità. Non c'è dubbio: meglio, decisamente meglio il Gimondi del Giro d'Italia del Gimondi del Tour de France. E allora? Allora Gimondi si rivela un maratoneta limitato, un pedalatore incapace di brillare in due competizioni a tappe consecutive, vedi il Tour del '67 (battuto da Pingeon), vedi il Tour del '69 (strabattuto da Merckx e addirittura anticipato da Pingeon e Poulidor). E' un ragionamento che vale per Gimondi e per tutti gli altri, escludendo il rullo compressore, naturalmente, cioè Merckx. Un ragionamento che sul piano umano e pratico suggerisce l'unificazione delle due gare a tappe più importanti, la fusione di Giro e Tour in un Giro D'Europa, ma mentre Torriani ci sta, Levitan fa orecchie da mercante.

Gimondi ha le sue attenuanti, il verme solitario è un nemico implacabile, guai a chi tocca, diversamente non si capirebbe perchè in due tappe (Digne e Aubagne) il bergamasco è stato alla pari di Merckx e una volta l'ha sconfitto. Pensiamo che un Gimondi normale avrebbe chiuso con la seconda moneta, pensiamo anche che l'avversario più pericoloso per Merckx resti ancora il Felice da Sedrina. Purtroppo al tirar delle somme, sono i risultati che parlano, la classifica che fa storia e si torna in patria con Gimondi quarto e Vianelli settimo. Più indietro, Panizza e Dancelli, e se c'è uno che può lamentarsi è Panizza: non avesse assistito Gimondi nelle giornate di crisi, non fosse caduto lungo la discesa di Briançon, il piccolo Panizza si troverebbe collocato ben più in alto.

E facciamo punto per rinviare a domani il seguito del discorso.

Anche il Tour ha le sue pecche da vagliare e da cancellare. Levitan prende sottobraccio Goddet, i due sorridono, anche questa è fatta, diranno, ma entrambi sono nel mazzo degli organizzatori che per prima cosa pensano al loro portafoglio, nel mazzo dei padroni da ridimensionare, altrimenti il ciclismo continuerà ad essere il mondo dei dritti, dei furbi, degli egoisti che vivono e prosperano sulla pelle degli altri, dei corridori, dei prestatori d'opera, dei supersfruttati.

Gino Sala

Tour in cifre

GLI ORDINI D'ARRIVO

Così a Creteil

1) Spruyt (Bel) che copre i km. 111,500 in ore 2.56'18" (abb 20"); 2) G. Van Den Berghe (Bel) a 8" (abbuono 10"); 3) Gerben Karstens (Ol) a 8"; 4) Evert Dolman (Ol) a 8" 5) Wilfried Peffgen (Germ) a 8"; 6) Roland Berland (Fr) a 8"; 7) Raymond Riotte (Fr) a 1'42"; 8) Francisco Gabica (Sp) a 1'42"; 9) Maurice Izier (Fr) a 1'42"; 10) Eduardo Castello (Sp) a 1'42". Seguono: 17) Dancelli a 5'27"; 35) Pingeon (Fr) a 5'27"; 39) Balmamion (It) a 5'27"; 40) Anni (It) a 5'27"; 41) Poulidor (Fr) a 5'27"; 42) Gimondi (It) a 5'27"; 44) Santambrogio (It a 5'27"; 52) Zandegu (It) a 5'27"; 54) Merckx a 5'27"; 56) Vianelli (It) a 5'27"; 59) Scandelli (It) a 5'27"; 61) Aimar (Fr) a 5'27"; 63) Poggiali (It) a 5'27"; 74) Panizza (It) a 5'27"; 76) Ferretti (It) a 5'27"; 81) Guerra (It) a 5'27".

Così nella «crono»

1) Merckx (Bel) che copre i km. 36,800 della Creteil-Parigi a cronometro individuale in 47'38"4 (media 46,374 km); 2) Poulidor (Fr) a 53"; 3) Pingeon (Fr) a 1'14"2; 4) Wagtmans (Ol) a 1'27"8; 5) Gimondi (It) a 2'53"; 6) Stevens (Bel) a 2'55"3; 7) Gandarias (Sp) a 2'57"3; 8) Janssen (Ol) a 3'07"1; 9) Agostinho (Port) a 3'19"6; 10) Bracke (Bel) a 4'33"3.

LA CLASSIFICA FINALE

1) MERCKX (Bel) 116h16'01" alla media di km 35,296 (media generale del Tour chilometri 35,444); 2) Pingeon (Fr) a 17'54"; 3) Poulidor (Fr) a 22'13"; 4) Gimondi (It) a 29'24"; 5) Gandarias (Sp) a 33'04"; 6) Wagtmans (Ol) a 33'57"; 7) Vianelli (It) a 42'49"; 8) Agostinho (Port) a 51'24"; 9) Letort (Fr) a 51'41"; 10) Jan Janssen (Ol) a 52'36"; 11) J. Galera (Sp) a 54'47"; 12) Van Impe (Bel) a 56'17"; 13) Theilliere (Fr) a 1h 04'58"; 14) Panizza (It) a 1.05'16"; 15) Schutz (Luss) a 1.06'58"; 16) Dumont (Fr) a 1.07'25"; 17) Gutty (Fr) a 1.08'05"; 18) Van Springel (Bel) a 1.10'11"; 19) Castello (Sp) a 1.14'04"; 20) Dancelli (It) a 1.17'36"; 21) Galdos (Sp) a 1.17'44"; 22) Lopez Rodriguez (Sp) a 1.21'20"; 23) Van Den Bossche (Bel) a 1.22'08"; 24) Gabica (Sp) a 1.28'19"; 25) Labourdette (Fr) a 1.30'03"; 26) Zimmermann (Fr) a 1.33'56"; 27) David (Bel) a 1.36'31"; 28) Spruyt (Bel) a 1.42'08"; 29) Van Schil (Bel) a 1.49'08"; 30) Aimar (Fr) a 1.52'57" 31) Bayssiere (Fr) a 1.57'58"; 32) Harrison (GB) a 1.58'24"; 33) Poppe (Bel) a 1.59'59"; 34) Abrahamian (Fr) a 2.01'36"; 35) Izier (Fr) a 2.04'56"; 36) Zandegu (It) a 2.07'28"; 37) Delisle (Fr) a 2.08'57"; 38) Pururena (Sp) a 2.15'13"; 39) Balmamion (It) a 2.15'25"; 40) Janssens (Bel) a 2.15'49"; 41) Lazcano (Sp) a 2.17'33"; 42) Raymond (Fr) a 2.18'16"; 43) Ferretti (It) a 2.24'29"; 44) Sweerts (Bel) a 2.26'19"; 45) Bellone (Fr) a 2.26'22"; 46) Lebaube (Fr) a 2.30'09"; 47) M. Galera (Sp) a 2.31'22"; 48) Vidament (Fr) a 2.33'17"; 49) Dolman (Ol) a 2.33'37"; 50) Guyot (Fr) a 2.40'31".

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

1) Eddy Merckx (Bel) punti 155, 2)Pingeon(Fr) 94, 3) J Galera (Sp) 80, 4) Gutty (Fr) 68, 5) Gandarias (Sp) 54, 6) Gimondi (It) 51, 7) Poulidor (Fr) 48, 8) Van Den Bossche (Bel) 36, 9) Delisle (Fr) 29, 10) Panizza (It) 28, 11) Van Impe (Bel) 27, 12) Agostinho (Port) 18, 13) Zimmermann (Fr) 17, 14) Theilliere (Fr) 16, 15) Matignon (Fr) 15, 16) Dancelli (It) 14, 17) ex aequo: Bayssiere (Fr) e Jan Janssen (Ol) 13, 19) Galdos (Sp) 12, 20) Van Springel (Bel) 10, 21) ex aequo: David (Bel), Gabica (Sp), Vianelli (It), Labourdette (Fr) 8; 25) Bellone (Fr) 7, 26) Wagtmans (Ol) 6, 27) ex aequo: Pururena (Sp), Lazcano (Sp), Hoban (GB) 5; 30) ex aequo: Letort (Fr), Spruyt (Bel) 4, 32) ex aequo: Cooreman (Bel), Guyot (Fr), Genet (Fr) 3; 35) ex aequo: Harrison (GB), Schutz (Luss), Van Schil (Bel), Anni (It), Van Den Berghe (Bel), Catieau (Fr), Karstens (Ol) 2; 42) ex aequo: Balmamion (It), Poppe (Bel), Houbrechx (Fr), Bodin (Fr), Lemaus (Bel), Riotte (Fr), Peffgen (Germ) 1.

LA CLASSIFICA FINALE A SQUADRE

1) Faema 351 50'56"; 2) Peugeot 352.05'49"; 3) Kas 352 57'38"; 4) Fagor 353 08'42"; 5) Primatic 353 19'16"; 6) Salvarani 353 22' e 26"; 7) Mercier 353 28'46"; 8) Molteni 353.31'36"; 9) Sonolor 353.21'37"; 10) Bic 354.58'16"; 11) Mann 355 44'33"; 12) Willem 355 50'31"; 13) Flandria 356.12' e 52"

Questa infine la classifica della «combinata»:

1) Merckx; 2) Pingeon; 3) Gimondi (It); 4) Poulidor; 5) Gandarias (Sp).

Merckx ha vinto anche il premio della combattività (419 punti contro i 320 di Agostinho) ed è ormai irraggiungibile anche nella graduatoria «Superprestige Pernod arc en ciel» avendo accumulato un vantaggio incolmabile su Gimondi.

A Spruyit la semitappa da Montargis a Creteil

Merckx domina anche nell'ultima «crono»

Dal nostro inviato

PARIGI, 20

Sono passati trent'anni, tanto tempo hanno dovuto attendere i belgi per rivincere il Tour de France, dopo Sylvere Maes (1939) ecco Eddy Merckx, ed è una grande giornata per i tifosi che gridano, urlano, bevono e cantano all'interno del velodromo fra i boschetti di Vincennes, e più tardi per le vie di Parigi. Chiaro che Merckx conclude da par suo, dominando anche nella tradizionale prova a cronometro che mette fine alla competizione. Ed è l'apoteosi.

Da Creteil alla pista municipale di Vincennes, sulla distanza di 36 chilometri e 800 metri, il diabolico Eddy s'è imposto con la spettacolare media di 46,347 nonostante una caduta all'inizio e una segnalazione nel finale che l'ha ingannato e costretto a frenare per riprendere la strada giusta. Merckx ha preceduto Poulidor di 53", Pingeon di 1'14", Wagtmans di 1'28" e Gimondi di 2'53". Mariolino Milesi, il meccanico della «Faema», ha calcolato che senza i due inconvenienti Merckx avrebbe migliorato la sua cavalcata di una quarantina di secondi. E comunque, Eddy ha dato spettacolo, ha fornito un nuovo saggio della sua strabiliante potenza e della sua altissima classe.

Una domenica trionfale per Merckx e la sua squadra. I dettagli? Ecco. Al mattino la gara in linea da Montargis a Creteil è un ordine d'arrivo di marca «Faema», l'unica compagine che conclude la «grande boucle» al completo, cioè con i dieci effettivi partiti da Roubaix. E qui bisogna aprire una parentesi, elogiarne uno per uno gli scudieri di Eddy, i connazionali Vandenbossche, Stevens, Reybroeck, Swerts, Mintjens, Vamischil, Vandenberghe, Spruyt e l'italiano Scandelli che dormiva in camera col campionissimo, tipi in gamba, galvanizzati dalle imprese del «leader», il morale a mille e la soddisfazione di intascare una bella somma, circa tre milioni a testa, soldi meritati, il bottino di 10 vittorie parziali (sei Merckx, una Stevens, Reybroeck, Spruyt ed una di squadra) e 21 giorni di maglia gialla, per non parlare di altre conquiste. E se è permesso vorremmo elogiare in modo particolare quello spilungone di Vandenbossche, braccio destro di Merckx sulle salite, la staffetta che con i suoi allunghi sbriciolava il plotone, preparava il terreno al capitano e verso il culmine si tirava umilmente in disparte.

Simpatico Vandenbossche che ieri mattina, al raduno di Clermont Ferrand, mi ha consegnato per un attimo bicicletta e borraccia con l'intesa di tenere d'occhio soprattutto la borraccia: con i tempi che corrono bisogna stare all'erta, ma lasciami dire che una fetta del Tour l'hai vinta tu, un po' come Carrea all'epoca dei Coppi, se mi sono spiegato. E stamane avrai certamente favorito la fuga di Spruyt e Vandenberghe, sicuro che uno dei due avrebbe portato altra acqua al mulino.

GIMONDI: un Tour senza fortuna

Joseph Spruyt è appunto il vincitore del mattino. L'azione decisiva della prima semitappa s'è sviluppata nei paraggi di St. Sauveur (chilometro 67), quando hanno rotto i nastri in sette, il citato Spruyt, il compagno d'équipe Vandenberghe, Karstens, Dolman, Peffegen, Berland e Genet. Quest'ultimo veniva appiedato da una foratura e il sestetto teneva a bada gli immediati inseguitori. Volata ristretta, si pensava, ma allo scopo di evitare brutte sorprese, i due «Faema» si scambiavano una occhiata e al segnale dei mille metri conclusivi se la squagliava Spruyt che faceva suo il traguardo di Creteil a mani alzate.

Nel pomeriggio, la finalissima a cronometro, il solito tabellone con tanti nomi e tanti numeri. Sul tabellone si leggeva che a metà percorso Merckx conduceva con 26'59", seguito da Pingeon (27'20"), Poulidor (27'29"), Wagtmans (27'47") e Gimondi (28'18"), posizioni che mutavano solo nella battaglia per la piazza d'onore: nella seconda parte, infatti, calava Pingeon e cresceva Poulidor. Infine dettava legge Merckx (47'38"), si faceva onore lo stagionato Poulidor (48'31"), Pingeon impiegava 48'52", Wagtmans 49'06", Gimondi (nuovamente inferiore all'aspettativa) 50'31", mentre Vianelli realizzava un modesto 51'52".

La folla che aveva riempito il velodromo come un uovo (una veduta, un colpo d'occhio che la Francia non ricordava dal periodo di Anquetil) acclamava per minuti e minuti Merckx, cioè la maglia gialla, la maglia verde e la maglia bianca del cinquantaseiesimo Tour, il Merckx che s'è aggiudicato anche il primato degli scalatori e della combattività, il Merckx che tutto sommato stasera conta 108 vittorie in campo professionistico, il Merckx che al calar della sera esce a braccetto di Claudine. A casa per bere una bottiglia di champagne in due, per rimanere finalmente solo con la moglie. E domani la prima «kermesse» ad Alost, un sobborgo di Bruxelles. Tante riunioni, circa un milione per «recital», la paga della grande «vedette».

g. s.

Domenica a Parigi

Merckx contro Anquetil Gimondi e Pingeon

PARIGI, 20

Una settimana dopo la sua vittoria nel Tour de France Eddy Merckx tornerà sulla pista municipale del Bois de Vincennes per essere opposto a Jacques Anquetil. La parte più spettacolare del programma della riunione di domenica sarà in effetti un incontro a quattro tra Merckx, Anquetil, Gimondi e Pingeon che si affronteranno in un omnium in quattro prove: velocità, inseguimento, individuale, e km. 15 dietro motoleggere. Sarà questa la prima riunione dopo il Tour alla quale Merckx parteciperà in Francia essendo impegnato in Belgio per tutta la settimana. La riunio. ne avrà un altro numero spettacolare nel piccolo Tour de France in pista: una individuale su km 50

Merckx partito per Bruxelles (oggi da re Baldovino)

PARIGI, 20

Eddy Merckx, vinto il Tour de France, non si è attardato a Parigi e in serata è partito in automobile per Bruxelles. Non è escluso però che il corridore belga, in considerazione della tarda ora, si fermi a Lilla per trascorrere la notte.

Il campione belga, che domani mattina sarà ricevuto da re Baldovino, prima di lasciare la capitale francese ha tuttavia partecipato al ricevimento dato, in onore dei corridori, dai giornali organizzatori.

L'eroe della domenica

Eddy Merckx

Va bene, gli eroi sono lassù; dormono sulla Luna e all'alba scendono a cercare il cervello di Orlando. Ma mentre noi guardiamo quella che non possiamo più definire, come faceva Pascoli, l'«errante solitaria terra inaccessa», dato che comincia ad essere sovrappopolata anche lei che a momenti sembra di essere a Rapallo, mentre noi guardiamo da quella parte — dicevo — i marziani scendono tra noi, costituiscono la loro testa di ponte.

Perché almeno un marziano, di sicuro, c'è già: è inutile che cerchi di mimetizzarsi, di prendere una faccia buona, un poco inespressiva, un corpo qualsiasi come può averlo un qualsiasi garzone di lattaio: non ci fa fessi. E' un marziano. Deve per forza essere un marziano. Perché se non è un marziano allora è uno che ha voglia di offenderci: roba da querela.

Mi riferisco a Merckx, è evidente, che a noi non la fa, anche se si mette i calzoncini corti, la maglietta, le scarpette senza tacco e i pedalini. Non ci inganna. Tanto per cominciare guardate il nome: Merckx. Adesso prendete un qualsiasi libro di fantascienza che parli di marziani e guardate come si chiamano: Trrpz, Yxxzk, Kzzyk. E' evidente che Merckx è dei loro ed è altrettanto evidente che l'astronave marziana è atterrata in Belgio perché questo Merckx dice di essere belga e dice di essere belga anche quell'altro marziano — anche lui travestito da corridore, sia pure automobilista — che si chiama Ickx.

Un fenomeno comincia ad essere reale quando varii elementi lo provano: ora noi abbiamo due tipi pressappoco della stessa età, che si chiamano Merckx ed Ickx, vengono tutti e due dal Belgio e fanno tutti e due i corridori (evidentemente nella cultura marziana si ha la convinzione che i terrestri corrano; chissà dove vanno ma ci vanno di corsa). Gli elementi cominciano ad essere sufficienti per provare il fenomeno, ma non basta: Merckx ha vinto il Giro di Francia.

Secondo me questo è il fatto decisivo. Perché ogni anno c'è uno che vince il Tour de France (figuriamoci, lo ha vinto anche Gimondi quell'unica edizione che stava bene e non c'era nessuno in giro: perché una volta gli ha fatto male l'acqua fresca, una volta gli sono venute le paturnie e un'altra volta ancora aveva un verme solitario che sembrava un'anaconda, che è il serpente più grosso che esista, di carattere gioviale e bonaccione, ma ingombrante); insomma, c'è sempre uno che vince il giro di Francia, ma non c'è nessuno che l'abbia vinto come questo marziano. Nemmeno Coppi ai suoi tempi.

Perché Merckx — evidentemente male informato dalla Gazzetta dello Sport di Marte — ha corso il Giro di Francia non come se fosse una gara a tappe, ma come se ogni tappa fosse stata una gara per conto suo: ha cercato di vincere tutto. C'erano tappe in pianura e lui voleva vincere le tappe in pianura, c'erano le tappe in salita e lui voleva vincere le tappe in salita, c'erano le tappe a cronometro brevi e lui vinceva le tappe a cronometro brevi, c'erano le tappe a cronometro lunghe e lui vinceva le tappe a cronometro lunghe; aveva già dieci minuti di vantaggio sull'avversario più vicino in classifica, e lui scappava a rotta di collo come se stesse per cominciare un comizio di La Malfa.

Tutti gli altri vincitori — compreso il favoloso Coppi — si riposavano per tutte le tappe e si scatenavano in una sola, decisiva, per cui il Giro di Francia, come il Giro d'Italia, diventavano una lunga marcia di trasferimento verso la tappa di montagna che risolveva tutto. Lui ha cominciato a dare battaglia il primo giorno e ha smesso all'ultimo rifilando a tutti un distacco che è quello che può dare un razzo a un monopattino.

Quindi se non è un marziano è un ciclista davvero, un vero atleta. In fondo è meglio pensare che sia un marziano, così possiamo continuare a tifare per i nostri e scusarli se perdono perché sono un po' giù di intestini. I marziani — è noto — non hanno intestini.

Kim